

La protesta: "calpestati" gli stabilizzandi

I 63 impiegati in attesa di assunzione lasciano le loro foto sul pavimento dei corridoi

Nella manovra taglia spese ad avere la peggio sono stati gli stabilizzandi. Solo 22, infatti, vedranno trasformare i loro contratti a tempo indefinito in contratti a tempo indeterminato con orario ridotto al 75%. Gli altri 22 più i 9 collaboratori linguistici dovranno attendere tempi migliori. Nel frattempo, però, hanno dato vita a un'insolita protesta proseguita, ieri, per tutta la durata della seduta del Cda: davanti all'ingresso della sala consiglio di palazzo Florio gli stabilizzandi hanno seminato le loro fotografie costringendo i componenti del Cda a calpestarle.

In questo modo hanno det-

to «no» alla modifica della delibera che prevedeva la stabilizzazione entro l'1 dicembre di tutti i 54 tecnici amministrativi e dei 9 collaboratori linguistici. Nel cortile di palazzo Florio, invece, una rappresentanza del Comitato degli stabilizzandi ha atteso il verdetto. Tra queste persone che lavorano anche da decenni negli uffici dell'università la preoccupazione è notevole. Anche perché chi si trova in sede centrale ha meno probabilità di altri di ottenere la stabilizzazione. Per la scelta dei 22 "fortunati", infatti, il rettore ha già chiarito che, proprio per garantire la funzionalità dei

servizi, sarà privilegiato chi lavora nelle segreterie studenti, nelle biblioteche, nei dipartimenti, nei laboratori e nelle facoltà.

Inevitabili il malcontento. A partire dai rappresentanti del personale che in Senato accademico, astenendosi dalla votazione dei documenti contabili, hanno evidenziato il calo del numero dei tecnici amministrativi e ricordato che gli stabilizzandi servono a mantenere lo status quo. Tant'è che la Cgil annuncia battaglia. Il segretario regionale della Flc, Natalino Giacomini, in serata, ha definito la decisione del Cda «di basso profilo perché non corri-

spondente agli impegni assunti in precedenza». E annuncia: «Il sindacato sta valutando l'operazione anche dal punto di vista legale».

Secondo Giacomini, insomma, l'università nell'avviare la stabilizzazione solo di una quota dei tecnici amministrativi coinvolti dimostra «scarsità di coraggio anche perché rinviando la loro assunzione a tempo indeterminato viene svilita la qualità dei servizi garantiti dall'università stessa». Ma la domanda che più di altre assilla il segretario regionale della Flc-Cgil è: «Che ne sarà di tutti i precari dell'ateneo?». Da qui l'impegno a «tutelarli sotto ogni forma». (g.p.)

I CONTI IN ROSSO

Resta l'incognita dei fondi statali ancora insufficienti

L'immagine inclinata mostra le fotografie degli stabilizzandi calpestate dai componenti del Consiglio di amministrazione dell'università

